

**PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO**  
**LE DIECI PAROLE - UN CAMMINO DI LIBERTA'**  
**CATECHESI ADULTI 2019-2020**

## **5. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo.**

### **1. Due diverse tradizioni di questo comandamento**

#### **Dal libro dell'Esodo 20,8-11**

Ricòrdati del giorno del sabato **per santificarlo**.<sup>9</sup> Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; <sup>10</sup> ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. <sup>11</sup> Perché **in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno**. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

#### **Dal libro del Deuteronomio 5,12-15**

Osserva il giorno del sabato **per santificarlo**, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. <sup>13</sup> Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; <sup>14</sup> ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, **perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te**. <sup>15</sup> **Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso**; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

Come abbiamo già visto nella parte introduttiva a questo percorso, esistono due tradizioni parallele dei comandamenti; una riportata dal libro dell'Esodo nel contesto del racconto dell'Alleanza del Sinai, l'altra riportata dal libro del Deuteronomio. Riguardo al comandamento del Sabato i testi riportano due motivazioni diverse che sostengono questo comando di Dio: la creazione del mondo e la liberazione dall'Egitto.

**a. In sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno.** Il riferimento è al primo racconto della creazione, strutturato in sei giorni con una finale importante che afferma: *Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere*.<sup>2</sup> *Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto*.<sup>3</sup> **Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.** (Gen 2,1-3)

In questa tradizione, il riposo è sorgente di benedizione. Dio, nel settimo giorno, ha portato a compimento il lavoro della creazione ponendosi di fronte ad essa e benedicendola. Lui che ogni giorno ha definito buono quello che aveva creato, nel settimo giorno si pone innanzi a tutta intera la creazione e la benedice.

C'è un passaggio molto bello nella catechesi di papa Francesco sui comandamenti:

*“La società odierna è assetata di divertimenti e vacanze. L'industria della distrazione è assai fiorente e la pubblicità disegna il mondo ideale come un grande parco giochi dove tutti si divertono. Il concetto di vita oggi dominante non ha il baricentro nell'attività e nell'impegno ma nell'evasione. Guadagnare per divertirsi, appagarsi. L'immagine-modello è quella di una persona di successo che può permettersi ampi e diversi spazi di piacere. Ma questa mentalità fa scivolare verso l'insoddisfazione di un'esistenza anestetizzata dal divertimento che non è riposo, ma alienazione e fuga dalla realtà. L'uomo non si è mai riposato tanto come oggi, eppure l'uomo non ha mai sperimentato tanto vuoto come oggi! Le possibilità di divertirsi, di andare fuori, le crociere, i viaggi, tante cose non ti danno la pienezza del cuore. Anzi: non ti danno il riposo... Che cos'è dunque il riposo secondo questo comandamento? È il momento della contemplazione, è il momento della lode, non dell'evasione. È il tempo per guardare la realtà e dire: com'è bella la vita! Al riposo come fuga dalla realtà, il Decalogo oppone il riposo come benedizione della realtà...”* (Papa Francesco, Catechesi sui comandamenti nell'udienza del 5 settembre 2018; [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

Occorre darsi un tempo per alzare lo sguardo dal lavoro che si sta compiendo per contemplare e per benedire. È questa la possibilità per rendere il nostro lavoro fonte di benedizione e non solamente fatica e sudore; è la possibilità che è data all'uomo per contribuire – attraverso il proprio lavoro – all'opera della creazione di Dio.

**b. perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là**

Allo stesso comandamento è collegata un'altra importante motivazione: che cosa distingue il lavoro dello schiavo dal lavoro dell'uomo libero? La possibilità di godere del proprio lavoro e la possibilità di riposare umanizzando il proprio lavoro. Il credente che vive nell'alleanza e nell'osservanza dei comandamenti, ha nel giorno

il proprio lavoro. Il credente che vive nell'alleanza e nell'osservanza dei comandamenti, ha nel giorno

di sabato un memoriale potente di quanto il Signore ha compiuto per lui e per tutto il popolo, liberandola dalla schiavitù dell'Egitto. Nel giorno di sabato ogni credente fa dunque memoria di questa liberazione.

Contestualmente ognuno si impegna, in questo giorno, a compiere la giustizia, perché nessun uomo possa vivere quella schiavitù orribile che Israele ha sofferto in Egitto; il giorno di sabato diventa allora profezia di liberazione per tutti, è il riposo di cui godono non solo gli uomini liberi, ma anche coloro che sono ancora schiavi in Israele e tutti gli animali che sono sotto la responsabilità dell'uomo.

## 2. Il lavoro, il riposo e la festa

Come abbiamo visto, fin dalle prime pagine, la Bibbia pone molta attenzione a questo tema del lavoro, del riposo e della festa; si tratta di una questione di grande valore antropologico. Si potrebbe dire: "dimmi come lavori e ti dirò chi sei"; ma anche: "dimmi come festeggi e ti dirò chi sei".

Il lavoro non è semplicemente un'attività che l'uomo svolge per garantirsi il sostentamento; nel lavoro l'uomo esprime sé stesso, sperimenta la sua capacità di trasformare la realtà, di "migliorarla" secondo le sue esigenze. Nel lavoro l'uomo sperimenta la sua creatività, la sua capacità inventiva...

Il lavoro non è davvero una maledizione per l'uomo, come qualcuno potrebbe dire leggendo il finale del racconto biblico del peccato dei progenitori. Può diventare una maledizione in due circostanze:

- quando diventa fine a sé stesso; è come il lavoro dello schiavo, solo fatica e sudore senza un significato esistenziale, senza la possibilità di esprimere sé stessi;
- quando diventa presunzione di trasformare autonomamente e a proprio piacimento la creazione senza "fare i conti" con Dio. Oggi vediamo il risultato di questa maledizione nella crisi climatica.

I vescovi italiani, in un documento nel 2007, dopo un convegno nazionale a Verona, scrivevano: «*Altrettanto urgente è il rinnovamento, secondo la prospettiva cristiana, del rapporto tra lavoro e festa: non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto la festa, evento della gratuità e del dono, a "risuscitare" il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità, aiutando a sviluppare una giusta visione creaturale ed escatologica*». (*"Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3): Testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*, Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, 29 giugno 2007).

Il comandamento di Dio diviene un presidio contro le degenerazioni del lavoro, quelle che disumanizzano l'uomo e lo riportano allo stato di schiavitù. Il comandamento di Dio è una via per vivere la libertà da un modo di lavorare che nega la dignità dell'uomo e per riprendere la giusta posizione riguardo al potere che l'uomo ha nel mondo.

Dicono alcuni rabbini che Dio ha consegnato all'uomo il comandamento del sabato per mostrargli che, anche quando lui riposa, è Dio che fa girare il mondo e porta avanti con la sua provvidenza la creazione; inoltre con il sabato l'uomo può fare una piccola esperienza della sua morte: per quanto sia importante quello che sta facendo, non è essenziale per il destino del mondo che procede grazie alla misericordia di Dio.

## 3. Gesù e il sabato

Sappiamo dalla lettura del Vangelo che l'osservanza del riposo sabbatico, nell'interpretazione molto intransigente dei farisei, fu causa di molti scontri con Gesù. Gesù, nonostante la dura opposizione degli scribi, si ostinava a guarire le persone in giorno di sabato. Riprendiamo due brani del Vangelo in cui Gesù cerca di spiegare ai suoi oppositori il motivo della sua scelta e come essa corrisponda al comandamento di Dio.

*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. <sup>24</sup> I farisei gli dicevano: "Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?". <sup>25</sup> Ed egli rispose loro: "Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? <sup>26</sup> Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!". <sup>27</sup> E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!" <sup>28</sup> Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato". (Mc 2,23-28)*

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, <sup>2</sup> e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. <sup>3</sup> Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati, vieni qui in mezzo!". <sup>4</sup> Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. <sup>5</sup> E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. <sup>6</sup> E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6)*

E un testo molto simile, dove Gesù esplicita la sua intenzione salvifica e la misericordia che supera ogni legge!

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. <sup>2</sup> Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. <sup>3</sup> Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: "È lecito o no guarire di sabato?". <sup>4</sup> Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. <sup>5</sup> Poi disse loro: "Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?". <sup>6</sup> E non potevano rispondere nulla a queste parole. (Lc 14,1-6)*

Nel primo testo Gesù stabilisce l'ordine delle priorità: **prima di tutto c'è l'uomo e il suo bene**. Per questo Dio ha istituito il sabato, perché l'uomo fosse benedetto e sorgente di benedizione; poi perché l'uomo potesse fare memoria del suo destino di libertà ed essere strumento di libertà per gli altri.

È una contraddizione palese che in giorno di sabato, giorno di compimento della creazione e giorno di benedizione, si voglia impedire ciò che è bene per l'uomo. Il sabato ci fa entrare nello sguardo di Dio che, come un padre amorevole, ha di fronte agli occhi solo ciò che è bene per i suoi figli ed è il primo ad acconsentire che si infrangano i suoi comandi se questo è davvero un bene per l'uomo. Tale prospettiva richiede ovviamente un discernimento attento per non cadere nel rischio del relativismo.

Tale cura amorevole si esplicita negli altri due testi in cui Gesù cerca di comunicare il modo di vedere di Dio e si indigna e rattrista per il cuore duro e l'ipocrisia dei suoi interlocutori che difendono la legge quando non sono coinvolti affettivamente, arrivando a usare gli altri come pretesto per provocare.

È molto forte questo versetto sulla indignazione di Gesù; lo troviamo simile solo nel gesto che Gesù compie per scacciare i mercanti dal tempio di Gerusalemme.

Nel primo testo, al cap. 2 di Marco, Gesù conclude il suo intervento con un'affermazione: *Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato* (v. 28). Perché Gesù fa un'affermazione di questo tipo? Perché vuole riportare il popolo di Dio alla consapevolezza dell'amore di Dio che tutto fa per l'uomo. Gesù, il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo è venuto a rivelare questo desiderio di Dio di liberare l'uomo da ogni schiavitù, perfino da quella indotta da una interpretazione disumana della legge di Dio. Per questa liberazione Gesù mette in gioco sé stesso e la sua relazione con il Padre:

*Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. <sup>17</sup> Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". <sup>18</sup> Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. (Gv 5,16-18)*

#### **4. Il riposo e il culto del Signore**

Di per sé, nei testi che raccolgono i comandamenti, quando si parla del giorno di sabato e si invita al riposo, non si accenna ad alcun atto di culto. C'è l'invito a santificare il giorno di sabato, ma non si parla di un atto culturale che consenta tale santificazione.

Sarà il libro del Levitico che accennerà ad un collegamento tra sabato e culto al Signore con una menzione piuttosto generica: *Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, **giorno di assoluto riposo e di riunione sacra**. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete. (Lv 23,3)*

Esso aveva una sua importanza in riferimento all'Alleanza, ma non prevedeva un culto particolare. Sarà dopo la distruzione del tempio e il successivo esilio babilonese, quando la celebrazione delle altre feste sarà preclusa proprio per la mancanza del luogo di culto, che il sabato acquisterà un'importanza rinnovata e sarà codificato in modo sempre più scrupoloso.

Il sabato in onore del Signore citato dal Levitico, diventerà un giorno dedicato al culto e alle pratiche religiose comunitarie; l'astensione dal lavoro consente le convocazioni.

#### **5. Dal sabato ebraico alla domenica cristiana**

Tra il sabato ebraico e la domenica cristiana non esiste alcuna continuità: è importante non cadere in questo errore. Il primo conclude la settimana la seconda apre il tempo nuovo. Il primo è memoria della creazione la seconda della risurrezione e della nuova creazione.

La domenica nasce come giorno feriale, non festivo e non di riposo. I cristiani si riuniscono presto, al sorgere del sole, per celebrare il giorno del Signore, per fare memoria della risurrezione di Gesù.

La dimensione del riposo festivo non è originario per i cristiani, mentre appartiene alla tradizione delle origini l'uso di riunirsi in assemblea e di celebrare l'eucaristia: c'è una testimonianza addirittura nel libro degli Atti degli Apostoli, scritto tra l'80 e il 90 del primo secolo d.C.:

*"Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. <sup>8</sup> C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. <sup>9</sup> Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. <sup>10</sup> Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e*

disse: "Non vi turbate; è vivo!".<sup>11</sup> Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì.<sup>12</sup> Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati". (At 20,7-12)

Si parla chiaramente della celebrazione dell'eucaristia come evento ricorrente per la comunità cristiana. Il gesto di spezzare il pane, citato due volte, è il segno distintivo. La risurrezione di Eutico dice che in quel giorno diventiamo partecipi della risurrezione di Gesù.

Sarà in epoca post-costantiniana che la domenica assumerà i caratteri del giorno festivo assumendo anche le caratteristiche di riposo che erano del sabato ebraico.

## 6. Il giorno del Signore

Riportiamo due testi di natura diversa sul "Giorno del Signore". Il primo è attribuito a Giustino, un cristiano del II secolo che scriva un'Apologia per spiegare ai pagani cosa fanno i cristiani, visto che si erano diffuse diverse chiacchiere. Il secondo testo è stato scritto dai vescovi italiani nel 1984 in una nota pastorale che si chiama, appunto, "Il giorno del Signore"

*3. E nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne, e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente. 4. Poi, quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi. 5. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere; e, come abbiamo detto, terminata la preghiera, vengono portati pane, vino ed acqua, ed il preposto, nello stesso modo, secondo le sue capacità, innalza preghiere e rendimenti di grazie, ed il popolo acclama dicendo: "Amen". Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli alimenti consacrati, ed attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. 6. I facoltosi, e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno. 7. Ci raccogliamo tutti insieme nel giorno del Sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, risuscitò dai morti. Infatti Lo crocifissero la vigilia del giorno di Saturno, ed il giorno dopo quello di Saturno, che è il giorno del Sole, apparve ai suoi Apostoli e discepoli, ed insegna proprio queste dottrine che abbiamo presentato anche a voi perché le esaminiate. (Giustino, Apologia I, cap. 67,3-7)*

*2. Se la domenica è detta giustamente «giorno del Signore» (dies Domini), ciò **non è innanzitutto perché essa è il giorno che l'uomo dedica al culto del suo Signore, ma perché essa è il dono prezioso che Dio fa al suo popolo**: «Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo» (Sal 117,24). «Tutto ciò che Dio ha creato di più grande e di più sacro - ricordava Leone Magno - è stato da lui compiuto nella dignità di questo giorno»: l'inizio della creazione, la risurrezione del Figlio suo, l'effusione dello Spirito Santo, ebbero ugualmente luogo in questo giorno. Per questo, nessun altro giorno è altrettanto sacro quanto la domenica.*

*3. La celebrazione della domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore. Sempre, attraverso i secoli, il popolo cristiano ha circondato di speciale riverenza e ha vissuto in intima profonda letizia questo sacro giorno. **La Chiesa, infatti, lo ha ricevuto, non lo ha creato: esso è per lei un dono: può godere, ma non può né manipolarlo né cambiarne il ritmo, o il senso, o la struttura; esso infatti appartiene a Cristo e al suo mistero.** Alla Chiesa non resta che impegnarsi in uno sforzo di intelligenza e d'amore, che la conduca a penetrarne sempre più profondamente il senso, la fecondità e il valore, per rendere a sua volta il giorno del Signore sempre più trasparente e persuasivo per l'uomo a cui lo deve annunciare.*

*4. Sorretta e animata dallo Spirito, la Chiesa, attraverso i secoli, ha conferito alla domenica una **fisionomia assai viva e ben caratterizzata**: giorno dell'Eucaristia e della preghiera, giorno della comunità e della famiglia, giorno del riposo e della festa, giorno della libertà dalle cure e dalle fatiche quotidiane (specie per i più poveri, i servi, gli schiavi) nell'anticipazione della libertà ultima e definitiva dalla servitù e dal bisogno. In questo modo la domenica cristiana ha recuperato e fatto propri anche alcuni dei caratteri del sabato ebraico. Inoltre, essa è divenuta il giorno in cui dedicarsi più largamente alle opere di carità e all'insegnamento religioso. (CEI, Il giorno del Signore. Nota pastorale, 7-11 maggio 1984, nn. 2-4)*

## Domande per la riflessione

- Il Signore crea il tempo e gli da un ordine: Come vivi il tempo? Con serenità o con affanno?
- Il Signore affida all'uomo il potere di lavorare: come vivi il tuo lavoro? È motivo di realizzazione o di alienazione? Lavori per vivere o vivi per lavorare?
- Il Signore dona all'uomo il sabato per liberarlo: come vivi il giorno e il tempo del riposo? È una benedizione o è tutto un'evasione?
- La risurrezione di Gesù crea un tempo nuovo e una nuova creazione: come vivi la domenica? Cosa caratterizza questo tempo che il Signore ti dona?